Anno XXVII — Giovedì 31 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 206

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE ONORANZE

A

PACIFICO VALUSSI

Nel numeroso funebre corteo erano rappresentate la Prefettura e gli uffici da essa dipendenti, l'ispettorato di P. S., gl'ingegneri e gli altri impiegati del Genio Civile, il Tribunale, l'Intendenza di Finanza, le R. Poste, l'Ufficio del Catasto, l'Ufficio pesi e misure, il Dazio consumo.

Il sindaco Elio Morpurgo con gli assessori Leitenburg, Measso, Marcovic, di Trentò e Capellani, i consiglieri comunali Caratti, Pletti, Pedrioni.

La Provincia di Udine era rappresentata dal Vice Presidente del Consiglio dott. F. Deciani in assenza del Presidente, e da due Deputati provinciali col Segretario della Deputazione non avendo assolutamente potuto intervenire il Presidente della Deputazione Comm. G. Groppiero.

Il Consiglio e gli impiegati della Camera di commercio intervennero ai funerali del comm. Pacifico Valussi.

La Camera, il cui ufficio restò chiuso durante i funerali, aveva mandato, in onore del defunto, una corona.

Tutti gli istituti bancarii di Udine, la Congregazione di carità, il Consorzio Ledra-Tagliamento.

Tutte le associazioni:

Accademia di Udine, Associazione agraria friulana, Società Dante Alighieri che in Udine venne fondata dal *Valussi* e della quale era presidente onorario; commerciale e industriale, Reduci e Veterani con bandiera, Comitato regionale Veneto veterani 1848-1849 con bandiera, Società Operaia di M. S. con bandiera; dei tipografi, con bandiera della quale il Valussi era padrino; Soc. Ginnastica, con bandiera; Istituto filodramatico T. Ciconi col labaro; cooperativa generale di consumo; corale Mazzucato agenti di commercio, consorzio filarmonico, parrucchieri, calzolai e falegnami, tutti con bandiera; v'era pure la bandiera del R. Ginnasio Liceo Jaccopo Stellini.

Erano pure rappresentati tutti i giornali cittadini *Friuli*, *Patria* e *Cittadino*; del nostro giornale oltre i redattori e l'editore, c'erano gli operai e operaie della Tipografia.

Oltre i rappresentanti del Governo, del Comune, della Provincia e delle Associazioni cittadine, intervenuti in forma ufficiale, c'era pure numerosissimo seguito di cittadini fra i quali il professore Torquato Taramelli, venuto in Friuli per qualche giorno, il nob. G. B Cisotti che funge da P. M. nell'attuale sessione delle Assise, il sig. Marco Stringher in rappresentanza pure del comm. Bonaldo Stringher, l'egregio artista Valentino Brisighelli, il cav. Carlo Kechler, il dott. Marzuttini, il march. Fabio Mangilli, il prof. Viglietto, i frat. Antonio ed Enrico Dal Torso, i sigg. Giovanni Gennari, cav. Pietro nob. Miani, cav. Bertoja dott. Vincenzo, avv. Schiavi, Della Rovere, Lupieri, Volpe, Piccini; Vittore Randi sost. Proc., Giacomo Burco, cancelliere, il comm. Paolo Billia, Gerevini L. M. ispettore delle guardie di Finanza, Giuseppe Manzini, Osvaldo Cappellari, Pietro Gasparotti in rapp. dell'Istituto filodramm. T. Ciconi, Gio. M. Cantoni, A. de Siebert, Giovanni Merzagora, A. Beltrame, G. B. Angeli fu Candido, A. Bolzicco, Giov. Gambierasi, A. Fanna, Angelo Tunini, Gregorio Braida, Francesco Stringari, comm. Marco Volpe, Luigi Conti, Ermenegildo Novelli, avv. D. Vatri, comm. Marco Dabalà, dr. Gualtiero Valentinis, N. Frova, cav. V. Gervaso, V. Braidotti, fratelli Enrico e Giuseppe Mason, prof. G. Nallino, rappresentante l'Istituto Tecnico, prof. Giacomo Del Torre, De Candido D. dott. T. Zambelli, dottor F. Barnaba, Eugenio Valussi, nipote dell'estinto, ing. Luigi Frigimelica, Giacomo Verza, Alfonso Tufano, pres. del Tribunale C. e C., deputato Giuseppe Girardini, senatore comm G. L. Pecile, comm. G. A. Pirona, cav. ing. Falcioni, Enrico Moro, ing. A. Rizzani, Leonardo Rizzani, Thun Hohenstein, con. deleg. Sabbadini dott. Francesco, con. di prefettura, Marco Antonini, Antonio Masciadri, pres. della Camera di Commercio, Luigi Micoli Toscano, cavalier dott. Fabio Celotti, Antonio Brandolini, Giorgio Simonetti, Giuseppe Ernesto Seitz, dott. Vincenzo Joppi e fratello, professor cavalier G. Clodig, cavalier professor G. Comencini; Domenico Del Bianco per il *Corriere della Sera*, *Piccolo* e l'*Indipendente* di Trieste, *Gazzetta piemontese*, ed *Agenzia Stefani*; Eugenio Pagnutti per la *Gazzetta di Venezia*,; Vincenzo Luccardi per l'*Adriatico* e per il *Secolo*; dottor Virginio Doretti per la *Perseveranza* e per il *Corriere del Veneto*; Guido Maffei e dott. Virginio Doretti per l'*Accademia dei Concordi* di Rovigo, per il segretario della *Camera di Commercio* di Rovigo prof. Rubini, per il *Corriere del Polesine*, per la *Lombardia*, per la *Provincia dell'Istria* e per l'*Istria*.

Presero poi parte ai funebri moltissime altre persone di cui ci sfugge ora il nome.

—

Alle corone di cui demmo nota ieri devesi aggiungere anche quella del *Municipio di Udine*.

—

Ecco i discorsi che vennero pronunciati sul piazzale fuori porta Venezia:

Discorso del cav. uff. *Elio Morpurgo*, sindaco di Udine:

« A nome della città di Udine porgo a Pacifico Valussi l'estremo vale.

Uomo di lealtà ed onestà senza pari, egli lascia nome intemerato e caro a quanti amano l'operosità nel bene e la costante rettitudine nella vita.

Per questa sua piccola diletta Patria egli ebbe amore sviscerato, e — sia colla parola, sia colla penna — propugnò costantemente gli interessi morali e materiali della stessa.

Nelle questioni d'interesse cittadino, Pacifico Valussi portava sempre la sua parola serena ed autorevole; e ricorderò solo che se il Canale Ledra e la ferrovia Pontebbana sono oggi fatti compiuti, lo dobbiamo in parte a Lui che col mezzo della pubblica stampa ne caldeggiò tenacemente le costruzioni. Così come favorì ogni immegliamento agrario, commerciale e industriale.

Del comm. che come uomo politico e patriotta ci lascia uno splendido esempio, altri diranno più diffusamente, mi piace però ricordare che: collaboratore del giornale *La Favilla* a Trieste; segretario nella gloriosa Assemblea di Venezia che decretò la resistenza ad ogni costo; direttore della *Perseveranza* a Milano; Deputato al Parlamento Nazionale e giornalista in questa sua Udine, Egli fu sempre la stessa spiccata individualità: saldo nei suoi principii e devoto al Paese. Possa il ricordo di Lui essere di sprone ai giovani nello esercitare le virtù cittadine, e nel perseverare negli alti ideali della Patria. »

—

Discorso del comm. *G. L. Pecile*, senatore del Regno:

« Fare la biografia di Pacifico Valussi equivalerebbe a tessere la storia del risorgimento italiano.

Molti si chiamano onesti, molti si chiamano patriotti; ma un'integrità di vita pari a quella del Valussi, una devozione alla patria, con completo oblio di se stesso, come la sua — sono esempio raro degno di essere ricordato alle crescenti generazioni.

Relativamente alla religione della patria, usando di una frase cristiana, lo si può considerare un santo.

Difatti la sua vita fu tutta dedicata all'Italia ed al bene del suo paese; lavorare, congiurare, patire durante l'epoca della dominazione austriaca, lavorare e collaborare dopo la liberazione del Veneto, fu il compito suo di tutti i giorni e di tutte le notti, perchè egli lavorava molto anche la notte.

Dal 1838, che egli entrò col Dall'Ongaro, col Gazzoletti, col Somma, a collaborare sul famoso giornale di Trieste la *Favilla*, fino a quando gli acciacchi della vecchiaia gli imposero un velo fatale, non un giorno d'ozio o di riposo.

La sua penna, che mai si vendette, che mai servì a bassi interessi, era sempre in moto a risvegliare sentimenti di patria o di pubblico vantaggio persino il Loyd austriaco nelle sue mani era divenuto uno istrumento di italianità.

Segretario dell'assemblea di Venezia nel 1848; abbandonò quella città dopo la resa e passò nell'esilio una esistenza laboriosa e dignitosa, vivendo del suo lavoro e non chiedendo mai nulla a nessuno.

Col Prospero Antonini, col Cavalletto, col Coiz era un continuo lavorare a tener vivo il fuoco sacro nei paesi irredenti, ad aiutare gli emigrati, a rendere impossibile la dominazione austriaca in Italia.

Fu chiamato a Milano a dirigere il giornale *La Perseveranza*; ma quando s'accorse che il partito della prudenza degenerava in rilasciatezza e la liberazione del Veneto era lasciata in seconda linea, abbandonò quel campo, e andò a Firenze a piantare un giornale di colore avanzato.

Stimatissimo nelle più alte sfere, dobbiamo al suo accorgimento se le ferrovie della Pontebba e di Primolano vennero incluse nel trattato di pace coll'Austria, e se Quintino Sella venne con 40 mila lire di primo impianto a fondare l'Istituto Tecnico di Udine.

Nel 1866 inviato alla Camera dal Collegio di Cividale, fu eletto segretario della Camera, e tale onore gli venne poi riconfermato sebbene non fosse uno dei deputati assidui, dovendo attendere al segretariato della nostra Camera di commercio ed al *Giornale di Udine*.

Sedette a destra ma, dopo Mentana, vista la necessità di un mutamento nell'indirizzo politico, fece parte del terzo partito.

Cividale lo abbandonò, perchè non sosteneva la ferrovia del Predil.

Lo elesse Montagnana senza mai averlo veduto nè prima nè poi, per la universale stima che godeva

Nel 1870 avvenne che nel collegio di Portogruaro, la sezione di Portogruaro voleva me, la sezione di S. Donà voleva Valussi, e noi ridevamo assieme per questo strano caso, senza occuparsi dell'esito.

Come sono cambiati i metodi elettorali!

Ritiratosi dalla vita pubblica, si può dire che a Roma non vi fosse persona rispettabile che non si interessasse alla sua salute e non chiedesse notizie di lui.

Crispi senza riguardo al partito, nell'occasione del 50° anno di vita giornalistica gli inviò la commenda.

L'Italia non avrà mai un figlio più affezionato, la stampa non avrà mai un rappresentante più onesto più rispettabile più degno.

Signori,

Le azioni generose, gli slanci dell'entusiasmo, gli allori ottenuti sul campo di battaglia, sono certamente commendevoli ed impressionano favorevolmente il popolo.

Ma una vita tutta d'un pezzo, trascinata in gran parte fra i pericoli e gli stenti, lavorando sempre all'unico intento di costituire la patria italiana, una forte e prosperosa - Meritano per lo meno altrettanta estimazione che le gesta degli eroi.

Rifletta il Friuli che è un grande onore aver avuto per figlio un Pacifico Valussi e pensi al modo di tramandare ai posteri questo splendido esempio. »

—

Discorso dell'on. *Giuseppe Girardini*, deputato di Udine al Parlamento nazionale:

« Una sola parola di riverente saluto alla salma di Pacifico Valussi.

Altri disse e dirà delle sue virtù e com'Egli dal 1838 al 1866 e dal 1866 a fino a quando gli bastarono le forze non mai cessò col coraggio e con le opere di contribuire al bene del proprio paese; e com'Egli abbia appartenuto a quell'epica schiera dell'età sua che seppe trarre dal mondo dei sogni una patria!

Solenne momento, anche il nostro che siamo chiamati a chiudere ad uno ad uno gli occhi ai figli dell'alta generazione che ci ha preceduto!

I discendenti nostri avranno il solo conforto di udire o di leggere il racconto delle loro imprese, ed in mezzo gli altri uomini che onorarono, la Patria, che onorarono il Friuli, fulgido apparirà loro il nome di Pacifico Valussi scolpito a caratteri indelebili nelle pagine dell'ultima resistenza e dell'ultima Repubblica Veneziana.

Costoro non solo seppero darci una Patria, ma posero le più salde fondamenta della sua conservazione e della sua grandezza. — Infatti la storia ci insegna che nei grandi e perigliosi momenti dei popoli nulla è più efficace incitamento per i presenti che il ricordo delle virtù dei trapassati — e nessuno più di noi immediati successori deve sentire la forza del loro esempio!

Se gli uomini della tempra di Pacifico Valussi scendessero nel nulla sarebbe più doloroso che dover scender nella tomba con il pensiero che i discendenti cui commisero di custodire il frutto de' loro operati, fossero a Loro impari.

Ma Pacifico Valussi colla mente saggia e perspicace scorse che se poterono mutarsi per forza di evoluzioni gl'intenti, come mutarono i bisogni, non venne meno, in noi, l'intelletto di amore ed il sentimento della dignità Nazionale.

Questa affermazione, questa assicurazione è il migliore saluto che si possa fare ad un patriotta che si accompagna alla tomba. »

—

Discorso dell'avv. *L. Perissutti*, rappresentante la Deputazione provinciale:

« Non ricorderò in Pacifico Valussi uno dei più operosi tra i percursori dei grandi ardimenti patriottici, non il collega letterario e giornalistico di Dall'Ongaro, di Gazzoletti, di Prati, non il segretario di quella assemblea Veneta che immortalò il suo nome, dando opera efficace a che la città delle Lagune mantenesse la difesa contro lo straniero ad ogni costo; in più modesta sfera ricordar voglio in Pacifico Valussi l'uomo che ogni miglior sua attività consacrò a rendere civilmente ed economicamente prosperosa la Provincia nostra.

In paese o fuori, ogni suo scritto mirava all'immegliamento morale ed economico del suo diletto Friuli: e convinto che «le cose opportune ripeter si devono fino all'importunità», tanto Egli scrisse ed operò per le colossali imprese del Ledra e della Pontebbana, che molto a Lui si deve se le stesse ebbero il lor compimento.

Pochi in Friuli spesero ingegno ed operosità come il Valussi, affinchè la piccola Patria fosse degna, ed altamente degna dei tempi progrediti. In Parlamento, in Consiglio Provinciale, nel Giornalismo specialmente — questa leva potente di bene e di male, secondo le mani che l'adoperano — Valussi fece risonare la nota più nobilmente efficace di un sano regionalismo; Egli italianamente patriota fino alla abnegazione!

Perchè quella che in lui vibrava sopra ogni cosa, era per lo appunto la nota del patriottismo; Egli visse anelando ad un'Italia compiuta; e così alta e nobile fu l'anima sua, così forte il suo carattere, che il suo pensiero fuggiva inorridito da certe acque morte, dove avesse potuto annegarsi il sentimento della dignità e della Patria.

Oh io vorrei che la gioventù dell'oggi, rinnovellando gli entusiasmi della generazione che la ha preceduta, e venendo ad ispirarsi sulla tomba di questo intemerato patriota, dedicasse pensiero ed opera a che sempre più grande e rispettata fosse l'Italia nostra, a cui consacrò tutto sè stesso Pacifico Valussi. »

—

Discorso del signor *A. Masciadri*, presidente della Camera di commercio:

« La Camera di commercio, della quale Pacifico Valussi fu tanti anni decoro, tributa alla memoria di Lui onore e compianto.

A Trieste, mentre dall'alta mente del De Bruk attingeva le nozioni del commercio, Pacifico Valussi con la *Favilla* teneva desto il pensiero della libertà.

Scoppiata la rivoluzione, corse a Venezia e, segretario dell'Assemblea, votò la resitenza ad ogni costo. Ebbe di poi l'onore d'essere compreso dall'Austria fra i quaranta proscritti; ma l'affetto del ministro De Bruk ne cancellava dalla lista il nome.

Riparato a Udine, il feld maresciallo Radetzki lo rimoveva dalla carica di segretario della Camera di commercio, e sopprimeva il *Friuli*, giornale dal Valussi fondato.

Fu allora eletto segretario dell'Associazione agraria friulana; ma per poco tenne quel posto, dal quale tuttavia continuava a rendere servigi al paese.

La patria lo chiamava a Milano e poscia a Firenze, dove, direttore della *Perseveranza* e della *Gazzetta del Popolo*, con la parola e con la penna combattè senza posa e con estrema efficacia, per la redenzione del Veneto.

Conseguita la libertà, Udine lo rivide.

Quintino Sella da Lui traeva consigli per l'assetto economico del Friuli.

Richiamato immediatamente al posto di segretario della Camera di commercio, fondati nuovi giornali, Pacifico Valussi gittò d'allora il seme delle più utili idee e lo dischiuse con indomità fede, con ostinata energia.

La ferrovia pontebbana, quella da Udine al mare, il Ledra, le irrigazioni le bonifiche e i rimboschimenti, il miglioramento della pastorizia, l'esportazione dei prodotti agricoli e industriali e il trasporto delle forze idrauliche, trasformate in energia elettrica, ad uso delle industrie e dell'agricoltura, l'istruzione professionale commerciale, la cooperazione, lo sviluppo delle colonie agricole e degli scambi commerciali con l'estero, e molte altre proposte, intese alla prosperità della piccola e della grande patria, l'ebbero apostolo.

Bene alludeva a Lui il Sella quando esclamava che tutto vinceva l'ostinazion friulana. E per vero il Valussi soleva dire argutamente che le cose utili conviene ripeterle fino all'importunità.

Usque ad finem: era questo il motto che il Valussi amò porre alla sua vita, vita spesa tutta intera per il bene del suo paese.

La patria assorga ad alta e prospera sorte: è l'ideale di Pacifico Valussi, è l'augurio che alla nobile anima suonerà più grato in quest'ora. »

—

Discorso del cav. prof. *Giovanni Clodig*, rappresentante della Società Reduci e Veterani:

« *Signori*, — Se il valore dell'uomo si deve misurare dall'energia, dalla perseveranza, dall'affetto con cui si dedicò al servizio del proprio paese, Pacifico Valussi fu certamente uomo di grande valore. Il luogo nativo, il Friuli, la famiglia, Egli amò come si ama il luogo nativo, come si ama la famiglia e la piccola patria; ma Pacifico Valussi sopra tutti gli affetti pose l'affetto ed il culto d'Italia una, libera, grande.

Ancor giovane d'anni, ma maturo nel pensiero e deciso nell'azione si lanciò nell'arringo del giornalista per farsi l'apostolo dell'idea cui aveva votato sè stesso, dell'idea cioè dell'indipendenza e dell'unità nazionale. E questo apostolato lo esercitò con una devozione che non venne mai meno, con una fede viva incrollabile nei destini della Patria.

Egli, italiano, si fece esule in terre italiane, e da Milano, da Torino, da Firenze, colla parola, cogli scritti, coi giornali esercitava una efficace influenza sulla pubblica opinione e sugli uomini di Governo e di Stato, patrocinando l'accelerazione di eventi, che rappresentavano i supremi interessi d'Italia.

Chi non ricorda come a Venezia nella memoranda epopea del 1848 egli fosse chiamato a sedere negli alti consigli dell'assediata Città, e come la sua fosse la voce del resistere ad ogni costo?

E tale e tanta fu l'azione effettivamente esercitata da Pacifico Valussi che sebbene come uomo politico appartenesse francamente al suo partito, fu sempre ed ovunque tenuto in altissima considerazione da tutti i partiti. Non ho bisogno di aggiungere che questo quasi a dire plebiscito d'onore, costituisce il più grande elogio per Pacifico Valussi e costituisce un pubblico riconoscimento delle sue distinte benemerenze politiche, intellettuali e morali. E tutti sanno quanto la sua parola riuscisse in ogni circostanza autorevole e sopra tutto come nelle più difficili contingenze egli sapesse toccare la nota più appropriata e più giusta.

Davanti alla bara di questo valoroso Cittadino che col suo lavoro e colle sue virtù ha onorato sè stesso ed il suo Paese io m'inchino riverente, ed a nome della Società dei Reduci delle patrie battaglie e nelle veci del suo on. presidente sig. Giusto Muratti, dolentissimo di non aver potuto intervenire alle funebri onoranze, porgo l'estremo vale all'Uomo di carattere integro, all'intemerato Patriota. »

Discorso dell'avv. *C. L. Schiavi*:

Parlando in nome della Società Dante Alighieri (della quale il defunto era presidente onorario) e dell'Accademia udinese, l'avv. Schiavi ricordò specialmente la qualità caratteristica del Valussi, il suo ardente ed indomato patriottismo, il sentimento di profonda italianità che informò tutti i suoi atti, dai banchi della scuola alle ultime righe dettate per la stampa sul suo letto di morte. Egli può essere additato come il tipo dell'italiano colto, durante l'epoca corsa tra il 1830 e la costituzione del regno d'Italia con Roma Capitale. Accennando a un certo vago e fumoso sentimento di umanità, che oggi si tenta di contrapporre al sentimento di patria, l'avv. Schiavi deplorò che esso s'accompagni alle più selvaggie lotte di razza, e che dopo quarant'anni si veggano rinfocolati quegli odi internazionali, che nella bella aurora del risorgimento italiano parevano prossimi a spegnersi per sempre. Chiuse invocando che gli italiani divenuti degni dipendenti di quelli che incivilirono il mondo, cooperino al progresso universale, raggiungendo così l'ideale di Pacifico Valussi.

—

Discorso del signor *Luigi Bardusco*, rappresentante la stampa:

« Altri vi hanno parlato di Pacifico Valussi come patriota, come uomo politico, come cittadino; a me si volle affidato l'incarico di ricordare il pubblicista, compito invero ben superiore alle forze mie, e che accettai soltanto per la stima e l'ammirazione vivissime che professai sempre per l'illustre estinto.

Assolti gli studi matematici in Padova ed appena raggiunti i cinque lustri, nel 1838, fonda a Trieste con Dall'Ongaro con Somma, con Gazzoletti la *Favilla* », quel giornale che tanto ha servito alla causa nazionale, gettando i semi di quei frutti che ancora oggi sbalordiscono i nostri... alleati.

Quasi contemporaneamente diresse pure l'*Osservatore Triestino* e non occorre dire con programma ben diverso da quello che ora segue tale periodico.

Nel 1848 passa l'Adriatico e Venezia lo accoglie suo difensore e segretario di quell'assemblea, che deliberò la resistenza ad ogni costo. E fra le gravi cure della politica, la sua azione come giornalista non si arresta, perchè lo troviamo non solo collaboratore in tutti i giornali d'allora della « Gran Mendica » ma per di più fondatore e direttore del periodico popolare *Fatti e parole.*

Caduta la gloriosa Repubblica e venuti i più duri tempi della austriaca dominazione, ripara in patria e fra noi fonda *Il Friuli*, al quale il Governo recise ben presto la vita; percui poco dopo pubblica l'*Annotatore friulano* che ebbe più lunga esistenza.

Il 1859 lo porta nella capitale lombarda e da prima scrive nella *Lombardia* e nella *Gazzetta del Popolo*, poi è chiamato a dirigere, nel suo nascere la *Persevesanza.* Nè là dimentica la piccola patria anelante di ricongiungersi alla gran madre e nell'*Alleanza* propugna l'unione dell'Italia colla Prussia e coi patrioti ungheresi a danno dell'Austria, progetto che egli sostiene anche in altre pubblicazioni minori.

Trasportata la capitale a Firenze, ivi si reca quale direttore della *Gazzetta del Popolo*, ed anche là il suo primo obbiettivo, è la liberazione del Veneto.

Conseguito questo suo alto ideale, ritorna in patria e fonda il *Giornale di Udine*, che ha diretto per oltre quattro lustri, sinchè vinto dagli acciacchi della tarda età, il decano della stampa italiana si è ritirato in seno alla famiglia, sempre sperando di poter assistere alla realizzazione di un altro suo grande pensiero, la completa unità di Italia.

Pacifico Valussi fu la vera personificazione del giornalista onesto e convinto, che coll'arma potente della penna pugna giorno per giorno, ora per ora, per veder la patria una e libera; nè le ragioni di Stato, nè meno che meno quelle del personale interesse, lo distolgono mai da quella via che per oltre cinquant'anni imperterrito ha battuta.

E il nostro Friuli quanto non deve a Pacifico Valussi! Fu egli che, dimostrandosi vero friulano nella sua insistenza, tanto seppe battere e ribattere il chiodo, sino a che un'utile via ferrata, la Pontebbana, divenne un fatto compiuto, ed il Ledra cresce a bagnare le nostre aride campagne. E non solo questi grandi fattori dell'economia provinciale furono da lui studiati e sviscerati in ogni lato utile, ma egli non mancò mai di incoraggiare tutte le private iniziative, che potessero in qualche guisa tornare di pubblico giovamento, come mai si stancò di fare conoscere al di fuori il nostro Friuli, pur troppo dai più ancora così negletto e ignorato.

Uomo di carattere, Pacifico Valussi mai venne meno ai suoi propositi; egli conosceva e sentiva tutta la nobile missione della stampa, per cui mai tinse la sua penna per servire ad uno scopo meno che nobile, meno che giusto. E così quando si compì il cinquantesimo anniversario della sua carriera giornalistica, amici ed avversarii politici, tutta la stampa d'Italia, ebbe per lui saluti ed auguri.

Ed ora Pacifico Valussi discende nella tomba col sincero compianto di quanti non solo lo avvicinarono, ma ben anco di coloro che nei di lui scritti poterono apprezzare l'indomito amor di patria, la vastità dell'ingegno e la svariata coltura.

Riposa in pace, o cittadino benemerito! Se l'Italia ricorderà sempre con onore il nome tuo, in Friuli esso troverà posto fra quelli dei suoi figli più amati e più illustri. »

—

Discorso che avrebbe dovuto pronunciare il sig. *Giovanni Gambierasi*, che fu però costretto di allontanarsi per sopravenutagli indisposizione:

« Pacifico Valussi non è più. Ecco un'altra grande maschia figura, un integerrimo Cittadino, un grande Patriota, un intelligente, dotto, esperto ed infaticabile giornalista rapito alla nostra grande e piccola Patria. E' impossibile in un breve cenno necrologico dire chi fu e cosa fece Pacifico Valussi. Per ben descriverlo ci vorrebbe molto e molto tempo e ciò non è opportuno al momento, ma solo a chi volesse tesserne la sua vera biografia. Bisogna quindi che io mi restringa ad accennare ai fatti più salienti della sua vita e brevemente annoverarli.

Valussi sentì fortissima inclinazione pel giornalismo ed a questo precipuamente attese, e fino a jeri egli era il Nestore dei giornalisti.

Fu anche ottimo e zelante segretario dell'Associazione Agraria e valente segretario della nostra Camera di Commercio.

Nel giornalismo debuttò qual collaboratore della *Favilla* che si pubblicava a Trieste ed ora era l'ultimo superstite della Redazione di quell'ottimo Periodico. L'Austria che riscontrò nel Valussi esistere la vera stoffa del giornalista cercò di adescarlo e farlo suo. Gli si propose di dirigere un giornale di sentimenti austriaci offrendogli lautissimo stipendio. Egli respinse la proposta dichiarando che non era avezzo a scrivere sotto dettatura.

Il governo austriaco non disperando di poterlo attrarre a sè, col mezzo dell'ex ministro De Bruck gli fece fare grandi promesse.

Il nostro Valussi finse di non intendere fino a che l'ex ministro gli parlò chiaro ed allora il Pacifico francamente gli rispose « che se era lecito ad egli di essere un perfetto austriaco, doveva permettere a Lui di restare un perfetto italiano. »

Il De Bruck ammirò la franchezza del Valussi e questa gli valse che l'ex ministro più tardi facesse cancellare il nome del Valussi dalla lista dei Proscritti in cui era stato inscritto.

Il Valussi poi passò a Venezia e fece parte quale segretario del governo della Repubblica del 1848-49 ed il suo nome figura in quelli che decretarono la resistenza ad ogni costo.

Caduta Venezia il Valussi venne a Udine, fondò il *Friuli* che fu poco dopo proibito. Allora scrisse l'*Annotatore Friulano*. Venne il 1859 ed il Valussi emigrò in Piemonte, indi a Milano e colà fu uno dei principali collaboratori della *Perseveranza*

Lo ricordo nel febbraio 1860 quando fui a Milano e lo trovai adagiato nella stanza di Redazione, poichè sortendo il giornale alla mattina egli dormiva in Redazione.

E qual non fu il suo stupore ed il suo contento nel ricevere dalle mie mani le bozzi di stampa dello stato d'assedio che doveva proclamarsi nelle Provincie Venete. Quel manifesto austriaco fu subito stampato nella *Perseveranza* e nel *Times* di Londra parecchi giorni prima che l'Austria lo avesse pubblicato nelle Provincie della Venezia, ed il governo non sapeva concepire come i giornali italiani ed esteri avessero avuto copia di quel manifesto.

Avvenne poscia la guerra del 1866 ed in allora il Valussi si trovava a Firenze ed ecco che il Sella, nominato Commissario Regio pel Friuli, cercò il consiglio di Valussi e lo invitò a ritornare a Udine.

Pacifico Valussi accetta e consiglia al Sella l'istituzione dell'Istituto Tecnico, la conduttura del Ledra, la costruzione della ferrovia Pontebbana e molte e molte altre cose d'interesse Provinciale. Non dimentico della sua professione di giornalista egli fonda il *Giornale di Udine.*

In tutta Italia, come a Udine, ebbe ed ha moltissimi amici ed estimatori, ma non gli mancarono anche parecchi dispiaceri. Egli si vendicò dei nemici facendo loro del bene in modo che i nemici del 1867 e 68 divennero i suoi ammiratori e amici negli anni dopo.

Fu deputato in tre legislature.

Collo scrivere e rescrivere coll'impulsare e Ministri e Deputati ottenne la ferrovia Pontebbana e la conduzione del Ledra.

L'Italia era fatta ma non è compiuta e lui sempre tenne vivo l'irredentismo e ne fece allusione al banchetto datosi per l'inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele.

Aborrì sempre la menzogna, disprezzò le arti subdole dei clericali nemici d'Italia e della sua unità.

Di animo sempre mite, sempre dolce, non ha mai supposto il male ed ha creduto e voluto sempre il bene.

Valussi di carattere forte, pertinace, inflessibile, lascia un nobile esempio alla gioventù, e pel bene del nostro Paese, dobbiamo augurarci che egli abbia fatto molti proseliti ed imitatori.

Con uomini della tempra e del carattere di Pacifico Valussi l'Italia nulla avrà a temere, ma avrà la sicurezza della forza e dell'energia, del sentimento morale a tutela ed a vantaggio dell'onore nazionale.

Pacifico Valussi! quanto mi duole a non vederti più, a non più sentirti, a a non ricevere più i tuoi buoni ed onesti consigli. »

—

Finiti i discorsi il mesto corteo seguito dalle bandiere del Comitato regionale dei Veterani 1848-49 e dei Reduci e Veterani, dall'assessore municipale avv. Antonini e da parecchie altre persone proseguì per il camposanto, ove la bara venne calata nel tumulo municipale, dedicato ai cittadini benemeriti.

La stampa italiana a Pacifico Valussi

La *Perseveranza* giunta ieri sera ha il seguente articolo necrologico:

Una triste notizia ci arrivò telegraficamente ieri da Udine, quella della morte colà avvenuta la scorsa notte, di *Pacifico Valussi*, il Nestore dei giornalisti italiani; notizia che susciterà dovunque in Italia un'eco di doloroso rimpianto, per le grandi virtù, per le molte prestazioni rese alla causa del suo paese, per l'immenso affetto con cui l'ha servito, nei tempi delle pericolose preparazioni, per l'accasciamento, ma non lo sconforto sofferto nei giorni dei disastrosi eventi, e pel giovanile entusiasmo col quale, da oltre 50 anni, coi fatti e cogli scritti, ce cò d'infondere negli animi degli italiani quella fiduciosa persuasione, sui futuri proprosperi destini della Patria, che è stata sempre la costante sua convinzione.

Per noi della *Perseveranza*, che abbiamo avuto il Valussi primo fra i direttori, ed uno dei più operosi ed attivi collaboratori; che nella intimità dei rapporti imparammo a conoscerne oltre che le doti della mente, quelle del cuore, questa perdita diventa un lutto di famiglia; al quale può solo recar conforto il pensare che l'egregio amico aveva già varcato quel limite d'età, nel quale, pur troppo, ogni uomo deve rendere alla natura, il suo tributo.

Pacifico Valussi nacque a Talmassons (Friuli) nel 1813, da famiglia civile e benestante, fece i suoi studi ad Udine, quindi a Padova, dove si laureò dottore in matematica.

Essendo a Venezia, nel 1838, conobbe il Tommaseo, e s'incontrò col poeta Francesco Dall'Ongaro suo concittadino, del quale, nel 1845 divenne cognato, avendone sposata una sorella, e da questo consigliato, si recò a Trieste essendosi già fatto conoscere come letterato a Venezia, pubblicando alcuni articoli nei giornali veneziani di critica artistica e letteraria.

Entrato nella redazione del giornale letterario la *Favilla*, avendo a compagni il Dall'Ongaro stesso, il Somma, il Gazzoletti, si rivelò pubblicista poderoso, e caldo patriota, avendo sempre colta l'occasione della letteratura, della filosofia e delle questioni contemporanee, per proclamare la grandezza degli italiani e la necessità che la loro civiltà risorgesse.

Per questi suoi articoli, e per una confutazione all'opera di Ferrari « La Mente di Vico » nella quale contro l'autore che dichiarava morta la Nazione Italiana e posta fuori dalla vita delle Nazione Italiana e posta fuori dalla vita delle Nazioni moderne, il Valussi sorse a confutare virilmente quella gratuita asserzione; il giornale fu seguestrato ed inviso dalla polizia il suo autore.

Passò quindi alla direzione dell'*Osservatore Triestino*, affidatagli dalla tipografia del Lloyd ed egli, col pretesto delle *Riviste Politiche*, andava informando gli italiani dei paesi dove i giornali stranieri non erano ammessi su quanto si riferiva alle cose che riguardavano l'Italia.

Nel 1848, dopo la rivoluzione di Vienna, pregato dal Governatore Stadion a rimanere al suo posto, disposto anche ad accordargli un largo stipendio, egli rifiutò e partì per Venezia.

Tommaseo gli affidò subito la direzione di quella Gazzetta, da dove si ritirò dopo la caduta del Tommaseo, e si unì al Dall'Ongaro, al Vollo, all'Olper ed a Gustavo Modena, per pubblicare il popolarissimo giornale *Fatti e parole.*

Durante l'assedio di Venezia, nel 1848-49, nel quale fu per un tempo artigliere, insegnò per tre mesi al Liceo di S Caterina, la storia italiana.

Nominato rappresentante del popolo all'Assemblea Veneta, fu uno dei dei segretari, ed il suo nome figurò fra i firmatori del decreto dell'aprile 1849 col quale si proclamava: *Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo.*

Cancellato, per l'appoggio di De Bruk, dal novero dei quaranta esiliati dall'Austria, dopo la capitolazione di Venezia nel 1849, di là passò ad Udine e diresse il *Friuli*, giornale che dopo varie multe e perquisizioni fu sospeso nel 1851. Fu in questi anni segretario della Camera di commercio e dell'Accademia udinese, posti che il governo gli fece togliere.

Ad altre pubblicazioni mensili e settimanali egli attese fino al 1859, con poca fortuna, perchè sempre perseguidalla polizia.

Dopo la pace di Villafranca venne a Milano, e verso la fine del 1859 fu chiamato a dirigere la *Perseveranza*, dove maggiormente fece rifulgere le sue qualità di pubblicista e di patriota.

Ritornando ad Udine, dopo la liberazione del Veneto nel 1866, fu eletto deputato al Parlamento Italiano, nella IX e X legislatura pel collegio di Cividale, e nell'XI per quello di Montagnana.

Nel Parlamento fu attivo ai lavori, fu membro autorevole di molte Commissioni ed appartenne alla Presidenza della Camera, votando sempre colla Destra.

Crescendogli il peso degli anni, si ritirò negli ultimi tempi esclusivamente nella sua patria, dove dirigeva il *Giornale di Udine.*

Il 14 novembre 1888, in ricorrenza del 50 anno di giornalismo, fu fatto segno alle più affettuose e simpatiche dimostrazioni da tutta la stampa e dalla gran maggioranza degli uomini politici; oggi gli stessi che hanno con effusione del core celebrato il suo giubileo giornalistico, deploreranno, senza dubbio, con noi, la sua inattesa fine.

—

Il *Piccolo* di Trieste ha la seguente commemorazione:

Nel novembre del 1888 era una circostanza lieta per il giornalismo italiano, per le lettere del vicino Friuli e per quelle di Trieste nostra, che ci traeva a parlare distesamente di Pacifico Valussi ed a tesserne una modesta biografia. Nel giorno 14 di quel mese il Valussi — il quale assieme al Bottero costituiva l'ambo prezioso dei nestori del giornalismo italiano — celebrava 50 anni di operosissima, infaticabile attività in quel campo in cui tanta forza intellettuale si va lentamente consumando, ogni giorno. Allora, cinque anni sono, da ogni parte congratulazioni, auguri, onoranze all'illustre vegliardo.

Oggi una riverente parola dinanzi alla sua bara.

E' morto ieri, ottuagenario, dopo sofferenze di alcuni mesi, in quella Udine che egli amava tanto e dove occupava la carica di segretario della Camera di commercio e dirigeva fino a poco tempo fa il *Giornale di Udine.* Al lutto della città vicina, a cui ci legano tanti vincoli di affetto — a quello della sua piccola Talmassons nativa — al dolore dell'intero Friuli per la scomparsa di questa bella figura di lavoratore e di patriota, Trieste non può far a meno di associarsi, Trieste che fra il 35 e il 48 l'ebbe ospite carissimo e valoroso campione nelle file della giovane fioritura letteraria, combattente per il connubio dell'arte con la nazionalità. Qui frequentava i circoli letterari più eletti, qui stringeva amicizia con quella simpatica collana di poeti, di eruditi, di scrittori, di artisti, di mattacchioni, dei quali sono rimaste celebri le giocondissime *notti letterarie* nell'osteria dello *Zonfo* e in quelle dei *Tre tre* e della *Nave*, adunanze nelle quali le declamazioni si alternavano alle polemiche e queste agli aneddoti e alle risate. Era allora che il Valussi pubblicava l'organo di quella brigata, manoscritto, *La sabatina.*

Incominciò correttore di stampe alla tipografia del Lloyd. Fu poi revisore del suo giornale commerciale, ma quando questa, un bel giorno si assunse la pubblicazione dell'*Osservatore Triestino*, ch'era semplicemente un notiziario politico, ne affidò la direzione al Valussi. Lui accettò a patto di avere un aiuto cui scelse egli stesso nella persona di un amico: Girolamo Fanti. A Trieste si accese di amore per la bella Teresa Dall'Ongaro, cui vide dapprima in effige. Valussi si innamorò del ritratto, mentre Filippo Giuseppini lo stava dipingendo. Volle vedere l'originale..... e la cosa finì con un buon matrimonio, che nel maggio del 1845 fu celebrato a Trieste, dove Pietro Zorutti mandava per l'occasione un bel mazzetto di versi profumati e gentili. E quando gli nacque una bimba, che si chiamò Costanza Francesco dall'Ongaro volle salutare il primo vagito della nipotina con un dei suoi stornelli:

Son nata fra le bombe e fra i cannoni
E il babbo mio mi nominò Costanza (1)

Era infatti il 1849 e già un anno prima, dopo aver fatto parte della guardia Nazionale, il Valussi aveva abbandonato la nostra città, per recarsi a Venezia. Ma, - attestato eloquentissimo della stima e dell'affetto, che egli aveva saputo conquistarsi con l'integrità di carattere, la sincerità, il patriotismo, la bontà di cuore e il talento - un gruppo di commilitoni si congedeva da lui - come narra il nostro Caprin - con un foglietto a stampa che veniva affisso ai muri della città ed era così concepito:

« Al dott. Pacifico Valussi.

Quando leggemmo il vostro nome nelle liste delle guardie, sincera fu la nostra compiacenza, perchè a noi si associava un uomo del di cui cuore ed ingegno abbiamo avuto sempre le migliori prove. In mezzo alle difficoltà dei tempi avete sostenuto con dignità ed affetto l'ufficio di scrittore, e coll'arme eravate chiamato voi pure a mantenere i nostri civili diritti. Il destino decise altrimenti. Voi lasciate questa città salutato dall'addio affettuoso di coloro che compresero la libera e possente vostra parola, e della quale serberanno viva ed onorata ricordanza ».

Valussi, socio onorario del nostro Gabinetto di Minerva, aveva anche più volte parlato da questa cattedra. Scrittore facile se non fortissimo, collaborò anche nella *Favilla*, negli ultimi anni di esistenza di questo giornale. Era di un ecclettismo mirabile; scriveva di questioni ferroviarie e di lettere, faceva divagazioni e polemiche, e all'occasione sapeva essere vibrato e incisivo. Due questioni trattò sempre con un ardore che aveva quasi della mania: il canale del Ledra e la Pontebba. Propugnava la causa di questi due veicoli industriali-commerciali, in un'epoca nella quale il parlarne pareva un'arditezza. Ed ebbe infatti la compiacenza di veder compiuto questo suo sogno economico.

A Venezia diresse quella *Gazzetta*, successivamente fu a capo della *Perseveranza*, scrisse nella *Nazione*, nella *Nuova Antologia*, fondò il *Giornale di Udine* e pubblicò un volumetto sul *Friuli* ed un altro dedicato a Nicolò Tomaseo, sui *Caratteri della civiltà novella in Italia.*

Ebbe da natura il dono miracoloso di conservare una meravigliosa freschezza di ricordi letterari e politici del 48.

Lavoratore indefesso, pubblicista, scrittore, patriota, ammaestrò sempre i giovani non col facile consiglio, ma con l'esempio. La sua morte sarà sentita con dolore in tutto il giornalismo della penisola.

E a Udine e nelle verdi campagne del Friuli e fra le casipole della sua cittadetta natla, voli il nostro saluto alla sua memoria e dica dei legami di affetto che ci avvincevano al pubblicista valoroso ed onesto. »

—

Commemorano *Pacifico Valussi* anche i seguenti giornali *Opinione*, *Gazzetta di Venezia*, *Adriatico*, *Secolo*, *Il Comune di Padova*, Il *Veneto di Padova*, la *Venezia* di Venezia, l'*Arena* di Verona, *Piccolo* e *Indipendente* di Trieste, il *Corriere del Veneto* di Padova, il *Corriere del Polesine*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta Ferrarese*, la *Gazzetta di Treviso*, il *Corriere Vicentino*, *la Sentinella brescsiana*, l'*Italia del Popolo* di Milano, *La Lombardia.*

Ai colleghi tutti che con bellissime parole ricordarono l'illustre e venerato nostro direttore e maestro, a nome anche dell'addoloratissima famiglia, i più vivi ringraziamenti.

---

(1) A propesito di questo stornello osserviamo che la *Costanza* cui esso allude non è la egregia signora *Costanza Linussa-Valussi*, ma bensì una bambina nata durante il bombardamento di Venezia e morta dopo poco tempo.

La morte del Decano della stampa Ital.

Il professore *Libero Fracassetti* scrive nel *Corriere del Polesine*:

« Il Comm. Dott. Pacifico Valussi, l'ardente patriotta, l'onesto, coraggioso pubblicista, è morto a Udine fra il generale compianto.

Con il Valussi scomparve dal giornalismo uno de' suoi più nobili sacerdoti; chè gli articoli di lui, densi di pensiero e di fatti, miravano sempre ad alte e generose finalità.

Nelle cospirazioni, nell'Assemblea Veneta (della quale fu segretario), nel Parlamento (ove sedette per tre legislature), nelle cariche cittadine, nel giornalismo (che per oltre mezzo secolo fu prediletta sua cura, suo amore, costante) ovunque, recò sempre un intelletto acuto, attivo, proficuamente operoso, — una grande serenità, una equanimità cavalleresca, — una rettitudine scrupolosissima.

Noi giovani, mandiamo con l'animo commosso alla memoria del grande patriota, che era lustro e decoro del giornalismo veneto, l'estremo nostro vale rispettosamente affettuoso. »

A Pacifico Valussi

che ci abbandonò per sempre e siede in distinto posto nell'alto dei Cieli; posto, preparatogli dalle sue oneste azioni e da una vita laboriosissima di cui il succo non fu e resterà che amore, amore al Re, amore all'Italia, amore alla Provincia, amore alla Città e famiglia, io mando il mio estremo saluto, e le espressioni de' miei sentimenti di profonda gratitudine per i suoi aiuti morali prodigati e come segretario della Camera di Commercio e come Valussi, nei nostri lunghi e aspri lavori diretti al bene delle campagne battute dalla pellagra, che tanto gli stavano a cuore. *I Vicini del Villaggio*, lavoro suo, del 20 dicembre 1886 che occupa 5 pagini del mio libro 1887, è un vero testamento suo in favore dei contadini; testamento, che verrà e non c'è dubbio, eseguito dalla generazione che viene, generazione, alla quale auguro ben presto di ammirare il grande estinto, nel busto, oggi vagheggiato dal Senatore G. L. Pecile e oggi promosso dal Deputato Giuseppe Giacomelli.

Caterina Percotto, li 14 gennaio 1887, scrisse al suo Compare Valussi, in una lettera che doveva restare a me, *raccontandogli le sue sofferenze*, le precise: « Il Signor al ùl propri stufanus ‹ di sta in chest mond, veso capit ‹ Copari ? › Sorrise allora Valussi; e diffatti poco dopo essa passò a miglior vita, ed il buon Compare, colto da tormentoso male la seguì alle 9 1[2 pom. d'ier l'altro. Addio adunque addio per sempre.

Udine li 30 agosto 1893

MANZINI GIUSEPPE

Telegrammi pervenuti al Municipio

In occasione della morte del comm. Pacifico Valussi il sindaco di Udine ha ricevuti i seguenti telegrammi:

Società triestina di Minerva ricordando insigni virtù compianto valorosissimo pubblicista Valussi suo socio onorario partecipa addolorata al lutto di Udine per la perdita del distinto cittadino, del benemerito scrittore.

Lorenzutti, presidente.

Montagnana che ebbe a deputato undicesima legislatura venerando patriota Pacifico Valussi rammaricata perdita eminente Cittadino esempio di carattere e di rare virtù si associa nel dolore comune pregando partecipare famiglia vive condoglianze.

Sindaco.

Alla famiglia

Padova

Addoloratissimo morte carissimo amico e collega *Pacifico Valussi*, esprimo sua famiglia sentimento di profonda viva condoglianza.

Alberto Cavalletto

Roma

Partecipo lutto famiglia Valussi, memore virtù vecchio patriota mando ultimo addio salma venerata.

Bonaldo Stringher

Tolmezzo

Immenso dolore è condiviso da quanti apprezzano patriottismo alto, disinteressato, operosità feconda, benefica, virtù immacolata.

Linussio Agnoli

Trieste

Partecipo dolore, invio condoglianze per morte ottimo marito, padre, cittadino stimato, Nestore stampa italiana.

Giuseppe Caprin.

Roma

Perduto intimo amico, cittadino integerrimo, pubblicista insigne, partecipiamo vostro dolore.

Alda e prof. Saverio Scolari

Da *Roma* telegrafarono pure sincere parole di condoglianza il comm. Giuseppe Giacomelli e l'ingegnere Rodolfo Bucchia.

Da *Trieste* telegrafò il dottor Serravallo.

—

Al comm. Pirona pervenne il seguente telegramma:

Venezia

Prego rappresentare Istituto funerali socio Valussi, esprimere condoglianze famiglia.

Berchet

Altri telegrammi

Il giornale la *Provincia* che si pubblica a Capodistria, mandò il seguente telegramma alla redazione del nostro giornale:

« Addolorati per la morte dell'egregio vostro Valussi che tanto amò la nostra Istria e tanto contribuì per sollevarla dalle angustie, porgiamo le più sentite condoglianze. »

—

Da Parenzo ci giunse il seguente telegramma:

« La Redazione dell'*Istria* partecipando vivamente al gravissimo lutto pregavi di rappresentarla ai funerali dell'illustre venerando collega e maestro. »

—

La Camera di commercio di Rovigo inviò al sig. Masciadri il seguente telegramma:

Masciadri presidente
Camera Commercio Udine

« Pregola di rappresentare la Consorella Rovigo ai funerali di Pacifico Valussi, esprimendo profonde condoglianze alla famiglia. »

Presidente *Minelli*

Un ricordo per Valussi

Sappiamo che si sta organizzando un comitato allo scopo di raccogliere delle offerte per poter dare maggiori abbellimenti ed ampliamenti al busto del comm. Valussi che sarà fatto per gentile pensiero del comm. Giacomelli deputato al Parlamento.

Le famiglie Valussi e Linussa, coll'animo profondamente commosso per le solenni estreme onoranze rese dalle Autorità, Associazioni e Cittadinanza al compianto dottor **Pacifico Valussi**, e per le molte dimostrazioni di dolore e parole di conforto ricevute in questi giorni da amici e conoscenti, vicini e lontani, sentono il dovere di esprimere vivissimi ringraziamenti a tutti quelli che, con tante attestazioni di stima e di affetto verso il Venerato Estinto resero meno crudo il dolore dei suoi più stretti parenti.

Dal XXV Congresso del Club Alpino Italiano

(Nostra corrispondenza particolare)

Alleghe 30 agosto 1893.

Ho interrotta domenica la mia relazione sul Congresso perchè prossima l'ora di posta e perchè la lunga e, diciamolo pure, accademica seduta aveva stancato tutti, me compreso. Decisamente, il C. A. I. dovrebbe dare una altra intonazione alle sue riunioni e magari riformando il suo statuto, cercare che abbiano qualche pratico risultato. Quei discorsi e quei voti platonici sono e devono essere assolutamente fuori di moda.

Il pranzo, ottimamente servito, è stato naturalmente cosa più allegra. Ai brindisi, fu accolto con applausi entusiastici quello, letto in francese, dall'illustre Vallot, rappresentante del C. A. F. Inneggiando all'alpinismo che, al disopra di tutte le gare di partito od alle rivalità di nazioni, tutti nel sublime scopo affratella, egli seppe trovare una nota così giusta, che sparì completamente la significante freddezza, con cui era stata accolta la sua presentazione fatta dal cav. Budden. Con altrettanta significante freddezza fu accolto poi invece il brindisi dell'on. Brunialti, le di cui sconvenienti allusioni, fortunatamente non potevano essere comprese dal sig. Vallot, che non conosce l'italiano.

Il prof. Marinelli portò ai congressisti il saluto della Società Alpina Friulana « che » disse « se per sostenere con tutte le sue forze la nobile gara, impostale dalla sua posizione di confine, con le società straniere, si è staccata dal Club Alpino Italiano, sente però e va altera di far parte non ultima dell'alpinismo italiano. »

« Manco mal » si lasciò scappare un professore-giornalista e compilatore di guide, che non sempre sa accoppiare lo spirito alla cortesia.

O che il sig. Brentari credeva che la Società Alpina Friulana si tenesse parte dell'alpinismo... turco?

Dopo il pranzo, la musica, il teatro, che mi dicono pieno di belle signore, ed... il letto.

Ierl'altro (lunedì) una lunga fila di carrozze di ogni forma trasportò a Longarone una sessantina di congressisti, che imprendevano le gite ufficiali. Dei nostri, erano della comitiva l'ing. Bearzi ed il sig. Seppenhofer. Gli altri (il dott. Luzzatto, il sig. Urbanis ed il vostro provvisorio corrispondente) facevano parte a sè, per recarsi la sera stessa molto innanzi in val di Zoldo e salire l'indomani (ieri) il Civetta.

Infatti unitisi all'avv. Ferrari ed all'ing. Vacchelli di Cremoaa, che avevano l'istessa meta raggiunsero Forno di Zoldo poco dopo le 2 pom. e Fusine poco dopo le 5. Forno era parato a gran festa per l'arrivo dei congressisti e la cucina dell'albergo a gran festa fornita ci prestò ottime provvigioni per la gita.

La Valle di Zoldo è una delle più belle della regione veneta. Sino a Forno veramente non ha di notevole che le tracotte vette della Rochetta e del Sasso di Bosconaro, somiglia in gran parte al canale del Ferro è tributario; ma da Forno in su essa prende un aspetto sempre più ridente: le dolci pendici son ricoperte dal verde più smagliante, due colossi la Civetta ed il Telmo ergono le loro nudi piante con spiccato contrasto; i paeselli formati da poche case con i vasti e caratteristici ballatoi in legno e ornati da svelti, elegantissimi campanili, sorgono fra il verde, alto sul letto del fiume; un tutto insieme così ridente e grandioso, che visto non si dimentica.

A Fusine la comitiva subì una defezione: la mia. Vista l'incertezza del tempo, io mi decisi a rinunciare alla salita del Civetta e, lasciando i compagni salire a Pecol per pernottarvi, rimasi a Fusine.

Stavolta la fortuna fu amica dei coraggiosi, ed i miei compagui ebbero bellissimo tempo durante tutta la lunga e faticosa salita.

Io dovetti accontentarmi di una traversata, bellissima sì, ma che non valse a compensarmi della ascensione perduta. Partii la mattina da Fusine e raggiunsi in 3 1/2 ore il lago di Coldai (m. 2146) vero tipo del laghetto alpino, in cui si specchiano le gigantesce pareti del Civetta e che ricorda per molti tratti il nostro laghetto di Volaia. In questo però lo supera che dalle sue sponde si gode ampia vista su quello più vasto di Alleghe, che mostra il suo verde intensissimo un migliaio di metri più sotto, e, lontane, sulla Marmolada e di alcune vette delle dolomiti trentine.

Iersera mi gustai dalla riva del lago d'Alleghe, di fronte al grandioso Civetta lo spettacolo d'uno di quei tramonti che non si vedono forse in nessun altra regione alpina.

Stassera attendiamo gli altri congressisti, per la festa sul lago, a cui fummo invitati dall'ing. Paganini, un agordino che ha speso una parte delle acquistate ricchezze costruendo sulla sponda del lago una magnifica villa, ove darà stassera un ricevimento.

Domani a Caprile e, risalendo val Fiorentina, scenderemo poi a Borca, ove il Congresso si scioglie. Noi friulani e forse qualche altro, per il Passo del Mauria, verremo in Carnia per assistere domenica a Moggio al Convegno della nostra Società alpina, ed in quella occasione vi completerò voce queste affrettate notizie.

F.

CRONACA PROVINCIALE

RAPINA?

Ci scrivono da Dogna in data di ieri:

Vengo ora a sapere che certo Scorton Carlo di Giovanni di anni 25 braciante da Vigonovo (Venezia) denunziò il 28 ai RR. Carabinieri di Pontebba che verso le 9 pom. il 27 corrente uscito dall'osteria Agolger di Pontebba mentre se ne andava verso Pietratagliata dov'è occupato nei lavori ferroviari.

Dopo circa un quarto d'ora di cammino venne avvicinato non sa se da uno o due individui, perchè completamente ubbriaco e preso a braccetto fu frugato sulla strada dopo di essere stato percosso con pugni sulla testa dagli sconosciuti, dalla saccoccia destra pantaloni gli tolsero il portamonete contenente due banconote austriache da dieci fiorini, una da cinque fiorini, un pezzo da lire due d'argento ed monete di rame.

Fatto ciò gli sconosciuti fuggirono, mentre lo Scorston si mise a gridare aiuto.

Poscia egli prosegui per la strada verso Pietratagliata, senza più saper come entrò quindi in una casa disabitata vicino ad un ponte dove si svegliò nel mattino seguente.

Fin qui le dichiarazioni fatte dallo Scorson; dichiarazioni che — a quanto pare — vengono accolte con riserva anche dalle autorità alle quali sporse formale denuncia.

Homo

Una ragazza investita dal treno

Ieri sera giunse da Latisana il seguente telegramma:

Nel pomeriggio di oggi fra i caselli 37 e 38 passando il treno 111 (quello che arriva ad Udine alle 3.13, n. d. R.) una ragazza, della quale finora s'ignora il casato, nel cacciare delle oche che trovavansi lungo il binario, essendo improvvisamente sbucata, veniva dal treno stesso colpita e gittata lungo la banchina.

Il treno fu tosto fermato e la ragazza, sullo stesso, fu portata all'ospitale di Latisana.

Le ferite sono gravi, ma si spera non saranno mortali.

UN CASO DI COLERA a Latisanotta

Ieri alle 4 pom. l'egregio nostro medico provinciale cav. Frattini fu chiamato telegraficamente a Latisanotta allo scopo di visitare una persona morta, credesi, dal colera.

V'è pure un caso nuovo sospetto, avvenuto ieri a Cussignacco nella persona di un contadino.

CRONACA CITTADINA

Chiusura dei negozi di chincaglierie

Ci si scrive:

Anche in quest'anno come nel decorso, i proprietari dei negozi di chincaglierie, riconoscendo giusta la domanda degli agenti hanno deciso di dar loro vacanza nelle domeniche di settembre ed ottobre.

Uno solo però dei proprietari non ha ancora voluto aderire alla fatta proposta e si mantiene sulla negativa.

Speriamo che anch'egli in questi tre giorni che mancano per quello in cui si dovrebbe incominciare a chiuder i negozi, vorrà accondiscendere, e uniformarsi a tutto ciò, che i suoi colleghi hanno ormai stabilito di fare.

Un bellissimo monumento per il nostro cimitero

La famiglia del compianto dott. Ferro volle onorare la memoria dei suoi cari innalzando un monumento che degnamente potrebbe figurare in uno di quei tanti cimiteri dove l'arte è profusa ed il ricco non si limita solamente a disporre simmetricamente in linea delle indecenti e sventrate corone.

Sopra una base di stile semplice, e severo sta seduta una figura di donna appoggiata col sinistro braccio ad una urna cineraria. La posa è bellissima, nulla in essa di stentato o di convenzionale. La mano sinistra cacciata con atto di disperato dolore nei lunghi e disciolti capelli sorregge il capo leggermente chino, il braccio destro cade abbandonato con posa naturalissima lungo l'anca, il busto magistralmente trattato si nasconde tra le pieghe di un ampio panneggiamento che scende quasi a coprire i piedi della statua. La fisonomia costituisce il maggior pregio di questa opera d'arte e rivela pienamente il concetto dell'artista che sfuggendo alla consueta esagerazione di macilenti e cadaveriche faccie ci presenta un volto di donna vegeta e robusta atteggiato al più profondo cordolio. L'espressione dell'occhio, la contrazione delle sopracciglia, la leggera infossatura delle guancie e l'atteggiamento convulso della bocca rispondono pienamente al pensiero dell'artista.

La statua di marmo bianco in proporzione di una volta e mezzoil naturale, non è forse trattata nel dettaglio con soverchia e stiracchiata finitezza, ma la sicurezza del tocco e la verità dell'insieme compensano questa lieve trascuranza del giovane autore sig. Dorigo di Venezia il quale può vantarsi di conoscere il vero segreto dell'arte.

Speriamo che la egregia famiglia Feroo possa avere degli imitatori.

B. R.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

La sera di sabato 2 settembre, alle ore 8 1[2 precise avrà luogo il 4° trattenimento sociale col seguente programma:

1. *Battaglia di donne* comm. in 3 atti di Scribe e Legouvé.
2. Festino di famiglia con 8 ballabili.

Un bellissimo cane da caccia color caffè

venne accalappiato dal canicida già da 4 giorni.

Avviso a chi l'avesse perduto.

In Alto, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. Sommario del n. 5:

Programma del XIII Congresso — Prima salita della Creta Granzaria, E. Pico — Nelle Giulie Orientali, A Seppenhofer — Cenni sulla cost. geol. delle provilliriche per A. Boué, trad. di A. Tellini — Elenco di gite di un giorno — Moti e pensieri — Società consorelle — Salite di monti nostri o a noi vicini — Guide, ricoveri e sentieri — Strade e ferrovie — Osservatori e vendette — Alberghi e soggiorni — Concorsi — Varietà — Personalia — Bibliografia.

Atto di ringraziamento

All'esimio Medico Dott Stefano Bortolotti, che, con scienza ed amore profondi, non curando pericoli e disagi, durante dieci giorni impegnata una lotta estrema contro le insidie terribili dell'angina crupale, trasse ad insperato salvamento il nostro figlio Beppi, rendiamo pubblico omaggio di riconoscenza e gratitudine ed i nostri più vivi ringraziamenti.

La di Lui opera umanitaria, generosa, di sacrifizio rimarrà incancellabile nei nostri cuori.

Vivi ringraziamenti tributiamo anche all'egregio Dott. Virgilio Scaini che, concorde col Medico curante risparmiando una pericolosa operazione, ci evitò nuove angoscie.

Palmanova, 31 agosto 1893

Ing. *Lorenzo* e *Benvenuta Sandrini*

Ambulatorio chirurgico-ginecologico

Il dott. Luigi Rieppi dà consultazioni gratuite per i poveri per malattie chirurgiche — per malattie di donne — e degli organi orinari al suo ambulatorio in via Calzolai n. 8 ogni giorno dalle una pom. alle due eccettuate le domeniche, consultazioni speciali dalle ore 11 ant. alle 12.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 agosto 1893

	30 ag	31 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.70	93.90
» fine mese agosto	93.75	93.95
Obbligazioni Asse Eccles 5%	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3%	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	493.—	494.—
» » » 4 1/2	495.—	494.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1240.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	250.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	635.—	649.—
» » Mediterranee	514.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.—	110.50
Germania »	137.50	137.—
Londra »	28.1[illegible]	28.08
Austria e Banconote »	222.—	221.—
Napoleoni »	22.1[illegible]	22.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.40	84.80
Id Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
M. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 6.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.